

7) *Io sarò con te*

Io sarò con te sulle strade della vita,
Io sarò con te anche quando non lo sai.
Io sarò con te custodendoti per sempre
nella fedeltà è il mio amore.

Tu sarai con me sulle strade della vita,
Tu sarai con me anche quando non lo so.
Tu sarai con me custodendomi per sempre
nella fedeltà è il tuo amore.

Se forte e coraggioso tu sarai
scegliendo la via della Vita,
ascoltando la mia parola
custodendola nel tuo cuore.

Io sarò con te sulle strade della vita...

Tu sarai con me sulle strade della vita....

Se forte e coraggioso tu sarai
annunciando ad ogni uomo la salvezza,
cantando la speranza che non muore,
camminerò con te dovunque andrai.

Io sarò con te sulle strade della vita...

Tu sarai con me sulle strade della vita.... (x2)



Veglia di Preghiera interparrocchiale

“Giacobbe”

- Il cammino di conversione -



Venerdì 26 Aprile 2013
Ore 20:30

**Parrocchia Cristo Re
Mussomeli**

1) *Noi veniamo a te*

**Noi veniamo a te, ti seguiamo, Signor,
solo Tu hai Parole di vita.
E rinascerà dall'incontro con te
una nuova umanità.**

Tu Maestro degli uomini, tu ci chiami all'ascolto
e rinnovi con noi l'alleanza d'amore infinito.

Noi veniamo a te...

Tu, speranza degli uomini, tu ci apri alla vita,
e rinnovi per noi la promessa del mondo futuro.

Noi veniamo a te...

Tu, amico degli uomini, tu ci chiami fratelli
e rinnovi con noi l'avventura di un nuovo cammino.

Noi veniamo a te...

Accoglienza del Celebrante

Cel: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen.

Cel: O Dio vieni a salvarmi.

Tutti: Signore, vieni presto in mio aiuto.

Cel: Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo

Tutti: Come era nel principio ora e sempre nei secoli dei secoli . Amen.

Guida: Oggi ci prepariamo a conoscere e a meditare le vicende di uno dei Patriarchi della fede: Giacobbe. Dopo gli inganni, Giacobbe abbandona il clan e questo "abbandono" lo porta a fare un'esperienza spirituale che lo condurrà all'incontro con Dio, fino a riceverne la benedizione.

Anche noi siamo invitati a lasciare le nostre cose vecchie per ricercare Dio. Anche noi possiamo incontrare questo Dio che ci cerca, ma ciò può avvenire solo se siamo disposti a fare un serio percorso "spirituale".

Chiediamo allora allo Spirito Santo di aiutarci a liberarci dalle cose inutili a cui siamo legati e ad accompagnarci non solo in questa veglia, ma nel cammino di ogni giorno.

Guida: Preghiamo insieme e diciamo "Mostraci il tuo volto Signore".

1. Tutte le volte che smarriamo la strada che ci porta a te, preghiamo
2. Ogni volta che qualche fratello ci tende una mano, preghiamo,
3. Nelle angustie, nella tristezza, nell'ansia, nella depressione, perché possiamo reagire aggrappandoci a te, unico sostegno della nostra vita, preghiamo,
4. Nelle difficoltà economiche, nei problemi di salute, affinché non perdiamo mai la speranza, preghiamo
5. Quando ci viene difficile accettare gli altri con i quali spesso siamo in "lotta" per prevalere, perché possiamo riconoscere in essi dei fratelli da amare, preghiamo
6. Perché possiamo amare la Chiesa, tua Sposa, nonostante i suoi limiti e i suoi errori, riconoscendo in essa e nei suoi ministri la tua Santa Presenza, preghiamo

Eventuali preghiere spontanee

PADRE NOSTRO

Orazione prima della Benedizione

Cel: Signore, che nel tuo Figlio sei venuto a cercare e a salvare chi era perduto, non nascondere il tuo volto a noi tuoi figli anche se non siamo meritevoli del tuo amore. Fa' che il tuo Spirito ci illumini e ci guidi sempre alla Verità, perché possiamo percorrere la Via che Gesù ha tracciato per arrivare alla Vita Eterna. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Benedizione finale

Molti Samaritani di quella città credettero in lui per le parole della donna che dichiarava: "Mi ha detto tutto quello che ho fatto". E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregarono di fermarsi con loro ed egli vi rimase due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e dicevano alla donna: "Non è più per la tua parola che noi crediamo; ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo". Parola del Signore.

OMELIA DEL CELEBRANTE

6) Come il cervo all'acqua va

**Come il cervo all'acqua va,
noi così da Te veniam.
Grande sete abbiam di te,
Dio fonte dell'amor.**

Camminiamo verso Te
fra gioiosi cantici.
Noi veniamo al tuo altar
per amarti o Signor.

**Chi mi vede piangere
chiede: Dov'è Dio?
Il Signor è fra di noi,
nel clamor di gioia.**

Ma ormai non piangerò
che il Signor è Salvator
E se io soffrirò
penserò a Te Signor.

**Gloria a Dio Padre!
Gloria al Figlio Redentor!
Gloria allo Spirito
che ci unisce nell'Amor!**

Vien Signore, vien fra noi.
Amen! Alleluia!
Vien Signore, vien fra noi.
Amen! Alleluia!

2) Vieni Spirito di luce

**Vieni, Spirito di Luce,
vieni, Spirito di Vita,
vieni, Spirito d'Amore,
rendi nuovi i nostri cuori.**

Dona la fede che ci salva,
rendi più forte la speranza,
fa' che viviamo nell'amore
e camminiamo nella pace!

Vieni, Spirito di Luce...

Dona coraggio nel timore,
grande pazienza nelle prove,
dona pienezza della gioia,
benevolenza e compassione.

Vieni, Spirito di Luce...

Guida: Mettiamoci adesso all'ascolto della Parola di Dio.

LA SCALA E LA PIETRA

Lett. 1: Dal Libro della Genesi (Gn 28, 10-22)

Giacobbe partì da Bersabea e si diresse verso Carran. Capì così in un luogo, dove passò la notte, perché il sole era tramontato; prese una pietra e la pose come guanciale e si coricò in quel luogo. Fece un sogno: una scala poggiava sulla terra, mentre la sua cima raggiungeva il cielo; ed ecco gli angeli di Dio salivano e scendevano su di essa. Ecco il Signore gli stava davanti e disse: "Io sono il Signore, il Dio di Abramo tuo padre e il Dio di Isacco. La terra sulla quale tu sei coricato la darò a te e alla tua discendenza. La tua discendenza sarà come la polvere della terra e ti estenderai a occidente e ad oriente, a settentrione e a mezzogiorno. E saranno benedette per te e per la tua discendenza tutte le nazioni della terra. Ecco io sono con te e ti proteggerò dovunque tu andrai; poi ti farò ritornare in questo paese, perché non ti abbandonerò senza aver fatto tutto quello che t'ho detto». Allora Giacobbe si svegliò dal sonno e disse: "Certo, il Signore è in questo luogo e io non lo sapevo". Ebbe timore e disse: «Quanto è terribile questo luogo! Questa è proprio la casa di Dio, questa è la porta del cielo». Alla mattina presto Giacobbe si alzò, prese la pietra che si era posta come guanciale, la eresse come una stele e versò olio sulla sua sommità. E chiamò quel luogo Betel. [...]

Giacobbe fece questo voto: «Se Dio sarà con me e mi proteggerà in questo viaggio che sto facendo e mi darà pane da mangiare e vesti per coprirmi e ritornerò sano e salvo alla casa di mio padre, il Signore sarà il mio Dio. Questa pietra, che io ho eretta come stele, sarà una casa di Dio; di quanto mi darai io ti offrirò la decima». Parola di Dio

3) Io so che il Signore è qui

**Io so che il Signore è qui,
io so che il Signore è qui,
ha fatto per noi meraviglie.
Io so che il Signore è qui,
io so che il Signore è qui,
e voglio cantargli il mio amor.**

Insieme preghiam, insieme preghiam
con gli Angeli e i Santi tuoi.
Insieme preghiam, insieme preghiam:
Gesù vieni qui tra noi!

Io so che il Signore è qui...

Insieme cantiam, insieme cantiam
con gli Angeli e i Santi tuoi.
Insieme cantiam, insieme cantiam:
Gesù vieni qui tra noi!

Io so che il Signore è qui...

Let. 2: Il sogno rappresenta la combinazione di una visione (la scala) e di una teofania. Giacobbe è colto dal sonno come Abramo, nella notte in cui stipulò l'alleanza con Dio. Se la scala di Babele rappresenta il tentativo dell'uomo di toccare il cielo e il conseguente fallimento dell'unità del genere umano senza Dio, la scala offerta a Giacobbe in visione è segno del dono di Dio che farà di tutte le nazioni un solo popolo, il popolo di Dio. Inoltre il cielo aperto indica il dono di conoscere la volontà di Dio, come indicato da presenza degli angeli. La benedizione che Dio promette a Giacobbe si ricollega direttamente a quella di Abramo (cfr. Gn 12). In questa benedizione il popolo di Dio stesso in Giacobbe diviene causa di benedizione tra i popoli. Per questa missione Giacobbe riceve da Dio la promessa di assistenza: «Ecco io sono con te e ti proteggerò dovunque tu andrai». Il luogo in cui Dio si manifesta è la porta del cielo, una dimora di Dio.

Cel: Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 4,5-26,39-42)

Giunse pertanto ad una città della Samaria chiamata Sicàr, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era il pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, stanco del viaggio, sedeva presso il pozzo. Era verso mezzogiorno. Arrivò intanto una donna di Samaria ad attingere acqua. Le disse Gesù: "Dammi da bere". I suoi discepoli infatti erano andati in città a far provvista di cibi. Ma la Samaritana gli disse: "Come mai tu, che sei Giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?". I Giudei infatti non mantengono buone relazioni con i Samaritani. Gesù le rispose: "Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva". Gli disse la donna: "Signore, tu non hai un mezzo per attingere e il pozzo è profondo; da dove hai dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede questo pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo gregge?". Rispose Gesù: "Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna". "Signore, gli disse la donna, dammi di quest'acqua, perché non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua". Le disse: "Và a chiamare tuo marito e poi ritorna qui". Rispose la donna: "Non ho marito". Le disse Gesù: "Hai detto bene "non ho marito"; infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero". Gli replicò la donna: "Signore, vedo che tu sei un profeta. I nostri padri hanno adorato Dio sopra questo monte e voi dite che è Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare". Gesù le dice: "Credimi, donna, è giunto il momento in cui né su questo monte, né in Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate quel che non conoscete, noi adoriamo quello che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità". Gli rispose la donna: "So che deve venire il Messia (cioè il Cristo): quando egli verrà, ci annunzierà ogni cosa". Le disse Gesù: "Sono io, che ti parlo".

Guida: Rispondiamo a questa Parola di Dio con il Salmo 24, recitandolo a cori alterni:

Salmo 24

Del Signore è la terra e quanto contiene,
l'universo e i suoi abitanti.

È lui che l'ha fondata sui mari,
e sui fiumi l'ha stabilita.

Chi salirà il monte del Signore,
chi starà nel suo luogo santo?
Chi ha mani innocenti e cuore puro,
chi non pronunzia menzogna,
chi non giura a danno del suo prossimo.

Otterrà benedizione dal Signore,
giustizia da Dio sua salvezza.
Ecco la generazione che lo cerca,
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.

Sollevate, porte, i vostri frontali,
alzatevi, porte antiche,
ed entri il re della gloria.
Chi è questo re della gloria?
Il Signore forte e potente,
il Signore potente in battaglia.

Sollevate, porte, i vostri frontali,
alzatevi, porte antiche,
ed entri il re della gloria.
Chi è questo re della gloria?
Il Signore degli eserciti è il re della gloria.

5) Alleluia, chi ascolta

Alleluia, alleluia, alleluia.
Alleluia, alleluia, alleluia. (x2)

Chi ascolta la Parola è come uno che
attinge acqua alla sorgente che lo disseterà.

Alleluia, alleluia, alleluia.
Alleluia, alleluia, alleluia. (x2)

Alleluia, alleluia. Alleluia!

Let. 3: Il gesto che segue, quello di innalzare la stele e di ungerla, è denso di significato. È la prima pietra di un santuario che attraverserà i secoli: il santuario di Bet'el, segno a sua volta di un tempio che segnerà il dimorare di Dio in mezzo al suo popolo. La stele indica un luogo preciso, perché la fede sa riconoscere non solo il tempo, ma anche lo spazio della Rivelazione. I padri della Chiesa, rifacendosi alle parole di Gesù a Natanaele hanno visto nella visione della scala l'incarnazione del Verbo, quale ponte gettato tra cielo e terra. Mentre nella pietra piantata a terra e unta con olio, essi videro Cristo stesso, l'Unto per eccellenza, santuario che le mani di Dio hanno fondato. Egli è il vero tempio, l'Emmanuele cioè il Dio con noi, ed insieme il vero popolo di Dio, primogenito tra molti fratelli. La decima poi indica il dovere della gratitudine davanti alla grandezza della manifestazione di Dio.

LA LOTTA CON DIO

Let.4: Dal Libro della Genesi (Gn 32, 23-33).

Durante quella notte egli si alzò, prese le due mogli, le due schiave, i suoi undici figli e passò il guado dello Jabbok. Li prese fece loro passare il torrente e fece passare anche tutti i suoi averi. Giacobbe rimase solo e un uomo lottò con lui fino allo spuntare dell'aurora. Vedendo che non riusciva a vincerlo, lo colpì all'articolazione del femore e l'articolazione del femore di Giacobbe si slogò, mentre continuava a lottare con lui. Quegli disse: «Lasciami andare, perché è spuntata l'aurora» Giacobbe rispose: «Non ti lascerò, se no mi avrai benedetto!» Gli domandò: «Come ti chiami?» Rispose: «Giacobbe». Riprese: «Non ti chiamerai più Giacobbe, ma Israele, perché hai combattuto con Dio e con gli uomini e hai vinto!» Giacobbe allora gli chiese: «Dimmi il tuo nome» Gli rispose: «Perché mi chiedi il nome?» E qui lo benedisse. Allora Giacobbe chiamò quel luogo Penuel «Perché - disse - ho visto Dio faccia a faccia eppure la mia vita è rimasta salva» Spuntava il sole quando Giacobbe passò da Penuel e zoppicava all'anca. Parola di Dio.

Let. 5: Giacobbe mette in salvo sull'altra riva la sua gente e i suoi averi e rimane solo. Giacobbe incontra l'uomo misterioso con il quale ingaggia una lotta che dura fino all'alba. In questa lotta come dice il profeta Osea: egli lottò con Dio, lottò con l'angelo e vinse“, eppure venne ferito, pianse e domandò grazia (Os 12, 4-5). Qui si manifesta tutta l'audacia di Giacobbe di fronte a Dio. Se Abramo si era distinto per la fede, Giacobbe si distingue per il suo coraggio di lottatore. E

nella lotta, Dio sembra cedere, perché conosce il bisogno fondamentale di ogni uomo di essere benedetto, cioè amato e accompagnato nel cammino della vita.

Lett. 6: Invece della benedizione Giacobbe ricevette una domanda: «Come ti chiami?» Chiedere il nome equivaleva obbligare l'altro a rivelarsi. Dio chiede a Giacobbe una consegna di sé totale senza riserve. Ora non può che fidarsi di Dio, solo di Dio. Nella lotta, il Patriarca rivela al suo oppositore col suo nome, in un gesto di consegna e di resa, la propria realtà di ingannatore, di soppiantatore; ma l'altro, che è Dio, trasforma questa realtà negativa in positiva. «Non ti chiamerai più Giacobbe, ma Israele perché hai lottato con Dio e con gli uomini e hai vinto».

4) Sono qui a lodarti

Luce del mondo, nel buio del cuore
vieni ed illuminami.

Tu mia sola speranza di vita
resta per sempre con me.

**Sono qui a lodarti, qui per adorarti,
qui per dirti che Tu sei il mio Dio.
E solo Tu sei santo, sei meraviglioso
degnò e glorioso sei per me.**

Re della storia e Re nella gloria
sei sceso in terra fra noi.
Con umiltà il Tuo trono hai lasciato
per dimostrarci il Tuo amor.

Sono qui a lodarti, qui per adorarti...

*Io mai saprò quanto ti costò
lì sulla croce morir per me. (x 4)*

Sono qui a lodarti, qui per adorarti... (x2)

Lett. 6: Colui che aveva carpito con l'inganno la benedizione, ora carpisce la benedizione a Dio stesso e lo trattiene impedendogli di allontanarsi. Giacobbe non bara più: è un uomo che ha cercato di inventarsi una vita e ora scopre che sta per perdere tutto. Quando dunque, acconsentendo alla richiesta dello sconosciuto, Giacobbe

pronuncia il proprio nome, mentre sembra che stia vincendo in realtà «si sta mettendo nelle mani del suo oppositore, è una forma di resa, di consegna totale di sé all'altro». Ma ancora, da vero lottatore, si spinge più avanti chiedendo a sua volta il nome a Dio, esprimendo con questo sia l'indigenza e sia l'ardire dell'uomo di fronte a Dio. L'angelo del Signore non rispose, però lo benedisse, quindi il desiderio di Dio permette di ricevere la sua benedizione.

Lett. 7: Allora Giacobbe chiamò quel luogo Penuel che significa "Volto di Dio" riconoscendo d'aver visto Dio faccia a faccia e di essere rimasto in vita. L'audacia con cui egli lottò lo qualificò intercessore per il popolo presso Dio. Questo passo mostra il valore della preghiera d'intercessione, cioè della disponibilità di porsi al centro di una lotta facendosi carico delle sofferenze e delle attese altrui e disponendosi al rischio di perdere la vita.

Lett. 8: La lotta con Dio cambia il nome del protagonista. Qui in certo qual modo Giacobbe morì e nacque Israele, il nuovo popolo, che può veramente dirsi popolo di Dio poiché porta nella sua carne il segno di questa appartenenza. La trasformazione di Giacobbe in Israele è visibile anche dall'esterno, il suo cammino è segnato da un passo claudicante: Israele solo in Dio avrà la sua pienezza.

Lett. 9: I padri della Chiesa hanno visto in questo episodio l'immagine del combattimento spirituale, un'esperienza di preghiera profonda in cui si sperimenta la notte proprio perché ci si avvicina alla somma Luce. «Il testo biblico - dice Benedetto XVI - ci parla della lunga notte della ricerca di Dio, della lotta per conoscerne il nome e vederne il volto; è la notte della preghiera che con tenacia e perseveranza chiede a Dio la benedizione e un nome nuovo, una nuova realtà frutto di conversione e di perdono».

La misteriosa avventura notturna di Giacobbe diventa così per il credente un punto di riferimento per capire la relazione con Dio, che nella preghiera trova la sua massima espressione. La preghiera richiede fiducia, vicinanza, quasi in un corpo a corpo simbolico non con un Dio nemico, avversario, ma con un Signore benedicente che rimane sempre misterioso, che appare irraggiungibile.